

MA DECIDA LA GENTE

Bonaccini: «A Ziano e Borgonovo conviene unirsi»

BORGONOVO - Il presidente della Regione **Bonaccini** spinge sull'unione tra Borgonovo e Ziano, ma riconosce che la decisione finale spetta ai cittadini.

ZANGRANDI a pagina 19 ►►



Un momento dell'incontro con **Bonaccini**

Bonaccini: a Borgonovo e Ziano conviene unirsi ma conta il voto

Il governatore in Valtidone ha spinto la fusione: referendum decisivo



A lato il tavolo dei relatori. Primo da destra il presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini**. In alto il pubblico in sala (foto Bersani)



BORGONOVO - Il presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** arriva a Borgonovo per sostenere il sì al referendum del prossimo 6 marzo e, rispondendo a una domanda posta dalla consigliera di minoranza di Ziano Chiara Pozzi, arriva la prima conferma importante: in caso di opposizione dei cittadini nelle urne, la fusione sarà destinata a naufragare. «Quale presidente potrebbe volerla a fronte di un no proveniente dalla gran parte dei cittadini?», ha risposto.

Prima di proseguire nel suo intervento ha però deciso di ascoltare i numerosi pareri del pubblico diviso tra opinioni favorevoli - tra i più decisi a sostegno del progetto quello dell'imprenditore Giovanni Maini - e le numerose perplessità sul percorso

avviato, come quelle dell'ex sindaco di Ziano Enrico Franchini. A moderare l'evento, i primi cittadini Roberto Barbieri e Manuel Ghilardelli che hanno ricordato i vantaggi promessi dalla fusione, in primis i milioni di euro in arrivo sul territorio.

Quindi la parola è tornata al presidente. «Evitate di ragionare se la fusione abbia un senso o no a seconda degli amministratori che la propongono: si fa se è conveniente ai cittadini, non a seconda che sia o meno utile a chi attualmente è al governo», ha precisato. «Piccolo è bello» è un concetto che, per **Bonaccini**, non vale più: «Di fronte ai processi di globalizzazione, serve unire le forze sul piano istituzionale per non farci superare da altri Paesi anche su scala economica».

«Le realtà nazionale ed europea ci impongono di decidere se collocarci in un percorso di semplificazione e competitività, dove le comunità scelgono di essere fautrici del cambiamento della storia del loro territorio o invece subire queste innovazioni», ha aggiunto l'assessore regionale al riordino istituzionale Emma



Petitti invitando la popolazione ad abbandonare la logica del “campanile”: «Chi interpreta il ruolo di amministratore», ha sostenuto, «deve far sì che non si perdano importanti opportunità nei prossimi anni visto il rilevante processo di riforme in corso: il futuro sta nelle fusioni».

Una strada che in tutta l'Emilia-Romagna ha già fatto nascere otto nuovi enti solo nel 2015. «Serve creare municipi più forti, più competitivi e capaci di rispondere alla sfide attuali: questo è il senso del percorso avviato che non andrà a cancellare identità e storia degli enti esistenti, ma creerà economie, maggiore efficienza nella gestione dei servizi e nuove opportunità».

A guidare le settimane che separano dal voto, secondo la **Pe-
fitti**, dovrà essere il dialogo e la partecipazione dei cittadini. «Va spiegato perché serve fondere i Comuni, dicendo come si investiranno le risorse da erogare», ha terminato: «Questa è la cultura politica e la capacità di creare partecipazione e dibattito».

Filippo Zangrandi